

Azione 07

M shopping
alle pagine 41-42 / 53-60

Società e Territorio

L'adolescenza è una fase delicata, i punti di forza per affrontarla in un saggio di Vittorino Andreoli



► pagina 2

Ambiente e Benessere

Sempre più in voga i vestiti per cani: ma i nostri animali ne hanno davvero bisogno?



► pagina 14



Politica e Economia

Fotoreportage fra i cercatori di smeraldi colombiani: per molti una vita intera spesa nella speranza di trovare la pietra verde e con essa la fortuna

► pagina 23

Cultura e Spettacoli

Una panoramica appassionata sulle canzoni più odiose della storia musicale italiana



► pagina 32

Auguri, Mariuccia!

di Vittorio Barino ► pagina 37



Piazza finanziaria, reinventare un futuro

di Peter Schiesser

Crisi o non crisi, scudo o non scudo, nel 2009 la seconda banca svizzera ha brillato come mai in precedenza, mentre la prima ha finalmente concluso il suo periodo nero: Credit Suisse ha comunicato un utile netto di 6,7 miliardi di franchi, Ubs ha chiuso l'anno con un disavanzo di 2,7 miliardi, molto inferiore rispetto alla perdita di 21 miliardi nel 2008, ma soprattutto con un quarto trimestre del 2009 chiuso con un utile di 1,2 miliardi. Eppure, non si colgono commenti euforici nel paese: troppe sono ancora le incognite che gravano sul futuro della piazza finanziaria elvetica; e pochi hanno voglia di brindare a utili e bonus miliardari mentre l'economia complessiva stenta a riprendersi e si trascina appresso 175 mila disoccupati. Anzi, nel paese si colgono crescenti segnali di insofferenza verso il mondo finanziario e verso quella categoria di capi d'azienda che si sono arricchiti a dismisura.

La prova di questa crescente insofferenza ce la dà l'Unione democratica di centro: con una mossa a sorpresa, Blocher si è alleato con l'industriale Thomas Minder, padre dell'iniziativa popolare *contro le retribuzioni abusive*, contro i salari multimilionari di dirigenti e am-

ministratori di aziende. L'Udc ha evidentemente capito dove si dirigono gli umori, anzi le rabbie popolari. Fa solo strano vedere oggi Christoph Blocher accanto a Thomas Minder, mentre in passato lo si vedeva a fianco di banchieri come Marcel Ospel e Martin Ebner.

Ma i malumori dell'uomo della strada non sono l'unico segnale della crisi di orientamento in atto. Un altro è dato dal nervosismo delle élite politiche ed economiche, che paiono paralizzate o procedono in ordine sparso di fronte ai sistematici attacchi alla piazza finanziaria. C'è chi fa la voce grossa e giura di voler difendere a tutti i costi il segreto bancario nella forma attuale, c'è chi invece, anche nei partiti borghesi, arriva già a proporre la trasmissione dei dati di clienti stranieri alle autorità fiscali del Paese di origine. Una pletora di dichiarazioni che è soprattutto indice di confusione.

Questa fase storica, invece, richiede lucidità e coerenza. Sarebbe importante che parlamento e governo si concentrassero sui temi problematici e sviluppassero una strategia per rafforzare a medio termine la piazza finanziaria. È ormai chiaro che la Svizzera non sarà più un porto per capitali evasi al fisco, lo ha ribadito anche il presidente dell'associazione dei banchieri Patrick Odier. Si tratta quindi di tro-

vare un consenso nazionale su questo cambiamento di paradigma e di comunicarlo efficacemente. In realtà, accettando i principi dell'Ocse, secondo cui non c'è distinzione fra evasione e frode fiscale, e di conseguenza rinegoziando gli accordi di doppia imposizione fiscale, la Svizzera già dimostra di aver aperto una nuova era. Le polemiche sui cd con dati di clienti tedeschi di banche svizzere creano però confusione a livello internazionale, poiché mettono inesorabilmente in risalto il passato e il presente, ignorando che il futuro sarà diverso.

Ma affinché il futuro sia davvero diverso, occorre gestire al meglio il presente e il passato: oltre a collaborare nella lotta contro l'evasione fiscale, dovranno essere trovate soluzioni negoziate sui capitali in nero ancora presenti in Svizzera, come pure una possibile soluzione alternativa allo scambio automatico di informazioni. Parallelamente, bisognerà operare per rafforzare la piazza finanziaria svizzera: oggi banche e assicurazioni elvetiche non hanno libero accesso al mercato europeo dei servizi; a meno che non si voglia restare discriminati anche in futuro, la Svizzera dovrà chiedere all'Unione europea di aprire negoziati in questo ambito. Potrebbe essere l'occasione per trasformare la crisi in opportunità.